

Prezzo degli abbonamenti  
Anno Sem. Trim.  
Regno e Colonie, con premio L. 18  
> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50  
Udienza postale ..... > 34 17 9  
ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10  
ogni numero ..... > 34 17 9  
gli arresti costano il doppio - 10  
Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
BOLOGNA - Via XX settembre N. 6  
TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2  
dell'Amministrazione numero 5  
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

colla Posta  
Biblioteca Comunale

Citta

Prezzo delle inserzioni  
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne  
L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne  
L. 1.00. Pagina di Notizie di Guerra, divisa in 12 colonne  
L. 1.25. Piccola Uronica e annunzi nella riu-  
briata matrimoni L. 1.5 la linea e spazio di linea; AVVISI  
MAGGIORI L. 3 la linea e spazio di linea.  
Le inserzioni si misurano a corpo sei.  
Divulgarsi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Posta.  
**HAASENSTEIN & VOGLER**  
BOLOGNA - Via XX settembre 24, p. p.  
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-  
neto, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue suore, all'est.

Anno XXX

Domenica 4 ottobre - 1914 - Domenica 4 ottobre

Numero 274

# Rapida avanzata dei russi verso la frontiera prussiana

## VIOLENTI ATTACCHI TEDESCHI CONTRO I FORTI MERIDIONALI D'ANVERSA

### In Francia si combatte nella regione di Roye e sulle Argonne

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,")

#### La situazione

Tutta l'attenzione per le operazioni che da più di venti giorni si svolgono nei paesi di Francia, converge oramai solo sull'azione impegnata sul fronte occidentale, azione che da semplice combattimento fra le ali estreme di due eserciti, si è trasformata a poco a poco in una nuova battaglia combattuta sopra una linea vastissima e che accenna a prolungarsi ogni giorno di più.

Il successo germanico del 30 settembre, segnalato sino da ieri sulle alture di Roye e di Fresnoye, è oggi confermato: in questa regione i francesi si sono ritirati leggermente verso il sud. Il comunicato dello 15, pure annunciando che gli attacchi avversari sono stati respinti dagli alleati, ammette che il nemico ha avanzato su questo punto ancora nuove forze prelevate probabilmente dagli eserciti del centro.

Contemporaneamente al nord i francesi hanno tentato ancora una volta il solito movimento aggirante contro l'estrema destra germanica, ma anche questa volta i loro attacchi sarebbero stati respinti.

Al centro, anche oggi nulla di nuovo. Nella Argonne i tedeschi annunciano ufficialmente di avere ottenuto sensibili vantaggi: viceversa il comunicato francese del pomeriggio afferma che il 16.00 dell'esercito del Kronprinz, che aveva tentato di avanzare lungo i boschi della Grurie (ad ovest di Varennes), è stato respinto al nord della strada Varennes-Vienne la Ville.

E le contraddizioni fra i comunicati francesi e berlinesi non si fermano qui: nel nella Woevre, mentre i francesi annunciano che l'avanzata continua se pur lentamente, i tedeschi affermano senza altro che gli energici attacchi del nemico sono stati respinti con gravi perdite da parte sua.

Nel Belgio, l'attacco dei tedeschi contro la piazza forte di Anversa continua violentissimo, sebbene, secondo notizie da Andra, non partecipino al bombardamento i grossi mortai da 42. Alcuni artigli berlinesi sarebbero per cedere agli assaltori: Termonde, a sud ovest di Anversa, è stata occupata: questo secondo colpo di vittorie germaniche. Da fonte belga però si annuncia che tutti gli attacchi sono stati validamente respinti dalle guarnigioni dei fortificati.

Nel teatro orientale della guerra, la più volte annunciata «grande offensiva» dei russi contro i russi oltre il governo di Suwalki, appare già risolta in un rapido e generale ripiegamento delle truppe germaniche, ripiegamento che presenterebbe tutti i caratteri di ritirata militare.

L'avanzata sul Niemen, come si è già detto, non sarebbe stata che una mossa strategica per spostare verso il nord il maggior numero possibile di forze russe, mentre si sta preparando una vasta offensiva austro-tedesca fra Kalisch e Craiova.

Un lungo comunicato russo annuncia molti successi ottenuti dalle truppe sovietiche contro i prussiani che hanno abbandonato al nemico le loro posizioni e si ritirano rapidamente su tutto il fronte verso Suwalki. Alla loro destra i tedeschi hanno sgombrato Lugo e Szczuczyn e su questo punto le truppe russe hanno di nuovo invaso il territorio della Prussia Orientale.

Da Parigi si afferma che intorno Ossowiec la lotta continua tuttora.

Nel nuovo scontro è annunciato che gli austro-tedeschi e le truppe di confederazione russa nei territori di Kalisch e di Ossowiec.

Nuovi successi sono annunciati dai serbo-montenegrini nella avanzata fra Belgrado e sulla Sava.

Si annuncia che lo stato maggiore tedesco ha lasciato il Lussemburgo in 80 automobili per Mainz.

Lo stesso telegramma, che tuttavia deve essere accettato con riserva, aggiunge che lo stato maggiore tedesco ha lasciato il Lussemburgo in 80 automobili per Mainz.

Una notizia interessante è telegrafata da Amsterdam al Central News. Secondo questa notizia c'è ragione di ritenere imminente la ritirata dei tedeschi da Bruxelles, poiché gli eserciti che sono stati concentrati in quella città sono mandati in Germania e i documenti ufficiali tedeschi sono impacciati, come se si dovesse mutare sede.

Lo stesso telegramma, che tuttavia deve essere accettato con riserva, aggiunge che lo stato maggiore tedesco ha lasciato il Lussemburgo in 80 automobili per Mainz.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10

Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BOLOGNA - Via XX settembre N. 6

TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2

dell'Amministrazione numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10

Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BOLOGNA - Via XX settembre N. 6

TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2

dell'Amministrazione numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10

Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BOLOGNA - Via XX settembre N. 6

TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2

dell'Amministrazione numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10

Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BOLOGNA - Via XX settembre N. 6

TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2

dell'Amministrazione numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10

Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BOLOGNA - Via XX settembre N. 6

TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2

dell'Amministrazione numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10

Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BOLOGNA - Via XX settembre N. 6

TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2

dell'Amministrazione numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10

Per telegrammi: CA' LUNGO - BOLOGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BOLOGNA - Via XX settembre N. 6

TELEFONI interurbani numero 7. 44. 14. 2

dell'Amministrazione numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Regno e Colonie, con premio L. 18

> senza premio L. 16 - 8.50 - 4.50

Udienza postale ..... > 34 17 9

ogni numero nel Regno cent. 5. Estero cent. 10

gli arresti costano il doppio - 10</

Fra Austria e Serbia  
L'avanzata in Bosnia  
Sabaz bombardata  
Incursione serba oltre la Sava

NISCH 1, (ufficiale) — Le truppe serbo-montenegrine che si avanzano su Sarajevo, hanno lasciato la linea Erbitz-Jahorina-Romanje e dopo un accanito combattimento contro le posizioni di Igrista e Karlieva Gora e una brillante vittoria occuparono Varesina.

Sul fronte Zvornik-Loznica e Lesnica la giornata passò senza incidenti notevoli. Sul fronte della Drina il nemico bombardò Sabaz e tentò un attacco contro Drinova. L'attacco fu sostenuto da un fuoco molto nutrito di artiglieria dei montani. Si presume che il nemico abbia sparato circa 10 mila cannonate. Le nostre truppe respinsero energeticamente il nemico infliggendogli perdite enormi. Sabaz fu poco danneggiata dal bombardamento.

Ad Belgrado le truppe serbe passarono sulla riva sinistra della Sava e sfuggirono al nemico dalle posizioni di Jonia e Semilino, smontarono una batteria e si impadronirono di un cannone da montagna, di alcune mitragliatrici e tornarono quindi alle loro posizioni. Questa operazione venne eseguita allo scopo di impedire al nemico di bombardare Belgrado e mostrargli la scarsa sicurezza della sua situazione a Semilino.

### Il "Corbureau," smentito

NISCH 3 (ufficiale) — La notizia diffusa dal Correspondenz Bureau circa una presa vittoria austriaca verso la Drina, è assolutamente infondata. In tale notizia si arrivava a dire che i serbi avevano perduto quattordici cannoni e materiali da guerra e che l'esercito non disporrebbe più che di cento sessanta mila uomini. Tale notizia è tanto falsa quanto quella che nega le vittorie di Tzer e di Jadar.

Il Correspondenz Bureau vista la critica situazione in cui si trova la monarchia austro-ungarica, cerca di diffondere notizie di vittorie contro i serbi e le fabrica da capo a fondo.

### Un parlamentare austriaco al Lowcen

LONDRA 2, sera — Si ha da Cettigne: Ieri un parlamentare austro-ungarico si recò presso il comando dell'esercito montenegrino sul Lowcen, latore di una lettera del generale Petrichov per chiedergli lo scambio dei prigionieri. Gli venne risposto che lo scambio si fa dopo e non durante la guerra.

### Il bombardamento di Cattaro

### La fortezza di Lustica distrutta dalle navi francesi

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 3, sera — La flotta anglo-francese ha continuato in questi giorni il bombardamento dei forti esterni delle bocche di Cattaro. Ieri quattro unità francesi si spostarono verso sud per bombardare la fortezza di Lustica, che rispose con insolita vigore. Evidentemente erano stati riparati i guasti prodotti dal bombardamento del giorno innanzi quando la stazione radiotelegrafica era stata assai danneggiata. I tiri degli austriaci molto bene aggiustati colpirono due navi francesi che ebbero le plance forate e dovettero allontanarsi. I danni furono constatati poi di nessuna importanza e a bordo non si ebbero a deplorare che alcuni feriti. La flotta francese intanto intensificò il bombardamento contro Lustica di cui smantellò completamente la stazione radiotelegrafica riducendo dopo un intenso cannoneggiamento al silenzio la fortezza che era una delle più formidabili di quelle esterne che proteggono le bocche.

L'investimento di Serajevo è completo. Due combattimenti sanguinosi a nord-e-est hanno avuto luogo. Le forze serbo-montenegrine sono entrate in possesso della ferrovia che dal nord congiunge la capitale bosniaca coll'Austria. Mancano particolari. Si prevede che la larga distribuzione di armi fatta fra la popolazione serba possa fare scoppiare la rivoluzione armata in alcuni grossi centri bosniaci.

### Due navi della squadra anglo-francese avariate

GRATZ 3, mattina — La Gratzische Tege Post scrive: « Un viaggiatore del piroscafo Lloyd Austriaco Mariembad, fermato come è nato dagli inglesi ad Alessandria, e che è giunto da Patrasco il piroscafo Corona appartenente alla linea Ungaro-Croata, arrivato a Patrasco. »

Il capitano del Corona ha raccontato di avere veduto all'altezza di Malta numerose sezioni riunite della squadra francese ed inglese. Egli ha notato anche piccole navi che rimorchiavano a Malta due grandi navi da guerra. Questo accadeva al tempo in cui avvenne il combattimento dell'incrociatore austro-ungarico Zenta contro la flotta nemica sulle coste montenegrine.

Per conseguenza si ha opinione molto verosimile che le due navi da guerra della flotta anglo-francese siano rimaste danneggiate nel combattimento con le navi montenegrine.

Questa supposizione è avvalorata dalle notizie giunte allora da Tolone che un incrociatore francese, che fu danneggiato dallo Zenta prima che affondasse, fu rimorchiato in un dock di Tolone per la riparazione di gravi avarie.

### Il bombardamento di Anversa

Notizie alquanto contradditorie sui risultati, ma concordi nel confermare il fatto, annunciano da Berlino e da Anversa che è incominciato il bombardamento dei forti esterni del campo trincerato di Anversa.

Dalla Germania, si telegrafta che sono stati distrutti sei alberghi due forti, mentre dal Belgio e da fonte inglese appare che nessun forte è stato ridotto al silenzio e che anzi la fanteria tedesca che aveva attaccato alcuni dei forti a sud è stata riconquistata dai Belgii. Inoltre un telegramma da Anversa annuncia pure che i Belgii hanno ripreso Malines che è poco a sud della linea esterna dei forti, per cui sembra che i Tedeschi siano stati disturbati nelle loro posizioni d'attacco del campo trincerato.

Ad ogni modo rimane sempre indiscusso che i Tedeschi hanno incominciato a bombardare con loro potenti artiglierie a sedio i forti di cintura estremi di Anversa.

Non pare che si tratti dei famosi mortai da 42 cm., ma sempre di artiglierie potenti che possono agire alla distanza di 8 a 10 chilometri e quindi anche da posizioni più a sud di Malines, per cui può ammettersi anche l'occupazione di questa città da parte dei Belgi senza che ciò cessato il bombardamento.

Ora esaminiamo quali intenzioni possono avere i Tedeschi con tale bombardamento se cioè esso sia una semplice minaccia o un principio per un attacco a sorpresa di Anversa.

Anzitutto richiamiamo quanto abbiamo già esposto in altro articolo su questo giorno (il 27 agosto) circa ai campo trincerato di Anversa.

Abbiamo visto allora come esso sia difeso da tre linee di fortificazioni:

1. una cinta interna che racchiude la città e la protegge quindi da un colpo di mano del nemico che riuscisse a penetrare nei forti esterni e che ad ogni modo serva all'ultima difesa quando venissero espugnati parte di detti forti. Questa cinta mancava a Liegi, da ciò la sua facile conquista;

2. una serie di forti (14) distanti circa 4 km. dalla cinta suddetta disposta attorno ad essa, parte sulla destra e parte sulla sinistra della Schelda. Questi forti sono di costruzione non recente però in parte riconquistati colla installazione di cannoni in torri corazzate o in casematte;

3. una cintura più esterna della precedente di forti distanti dai 10 ai 20 km. da Anversa per modo che impediscono che i proiettili ad essi diretti possano in alcun modo colpire l'interno della città.

Questi forti sono di costruzione moderna tutti muniti di artiglierie in cupole corazzate girevoli.

Nel complesso in tutti i forti di Anversa si hanno ben 250 cupole corazzate ognuna con due cannoni da 15 cm. ossia in totale 500 cannoni.

Le corazzate sono molto robuste e le cupole sono mosse per mezzo di motori elettrici. In ogni forte vi sono poi dei cannoni da 50 mm. a tiro rapido per le difese visive cioè per contrastare l'attacco della fanteria che passano negli intervalli cercasse di prender di viva forza il forte stesso.

La difesa di Anversa è completata da inondazioni artificiali che occupano una estensione di 100.000 chilometri quadrati. Inoltre è a supporre che in questo frattempo i Belgi abbiano costruito fra la 1a e la 2a linea dei forti altre batterie e trincee e creati ostacoli, la dove mancano le inondazioni, onde rendere più difficile l'avanzata del nemico.

Infine tra i forti agisce liberamente l'esercito belga (100.000 uomini almeno) pronto a fare delle sortite ed a disturbare le batterie tedesche e le truppe che tentano di assalire i forti.

Adunque l'espugnazione completa di Anversa, tenendo anche conto che lo sviluppo della cintura esterna dei forti è di 120 km., richiederà ai Tedeschi l'impiego di forze rilevanti e tempo non breve.

Potrebbe essere che i Tedeschi abbiano nel Belgio tante forze se teniamo conto di quelle che essi hanno impiegato negli altri scacchierei.

Infatti in Francia per tenere testa all'esercito francese, per l'attacco della costiera difensiva Verdun-Toul e per contrastare gli attacchi nemici in Alsazia, devono avere dai 20 ai 25 corpi d'armata.

Ordone nel Belgio è supponibile che non abbiano che due o tre corpi d'armata di cui uno siano impegnati a presidiare i vari paesi occupati.

E dunque a ritenersi che i Tedeschi non procedono ad un assedio regolare di Anversa e per ora si limitano al bombardamento dei forti esterni.

Con questo bombardamento essi possono rispettersi i seguenti scopi:

1. far conoscere ai nemici, che hanno contro negli altri scacchierei, che anche nel Belgio essi sono forti come altrove e con ciò influire sui morali degli alleati ed indurli magari a chiedere la pace;

2. costreggere i Belgi, i quali sono scarsi di numero e quindi, malgrado la robustezza dei loro forti, non potranno lottare a lungo, a chiedere l'aiuto degli alleati che combattono in Francia e così distrarre una parte delle forze che contrastano le truppe tedesche sull'Aisne, così da poter poi avere il sopravvento;

3. obbligare i Belgi a stendersi nel campo trincerato di Anversa ed impedire loro di fare delle sortite e di molestare così, come pure abbiano fatto finora, nelle loro posizioni acquistate nel Belgio.

In conclusione, date le condizioni della guerra nei vari scacchierei (come si possono desumere dalle notizie che si hanno) noi riteniamo che il bombardamento da parte dei Tedeschi dei forti di Anversa sia più che altro uno spauracchio per tener a posto i Belgi e per decidere gli alleati a qualche mossa imprudente in Francia che permetta loro di trarre qualche vantaggio. Ma non crediamo che esso sia il principio di un attacco regolare nel quale

essi dovrebbero impiegare forze considerevoli che non pare essi debbano avere nel Belgio.

Se essi le avessero, non riuscirebbero a comprendere perché non le abbiano finora impiegate per attaccare da Nord a Sud i Francesi e decidere così la lotta che dura ben 20 giorni sull'Aisne.

3 ottobre 1914.

Colonnello CARONCINI

### L'abolizione delle capitolazioni in Turchia

COSTANTINOPOLI 3, sera — A datare da oggi si aboliscono le capitolazioni, e le tariffe doganali si porteranno dall'11 al 10 per cento. La stampa locale pubblica una circolare che ordina l'applicazione delle imposte agli stranieri. La circolare è

redatta in termini assai moderati, e rende responsabili i funzionari degli abusi che commetteranno.

Avendo la pubblicazione di ieri sul *Tanin* circa il mantenimento della giurisdizione consolare nel processo degli stranieri fatto credere che la parte giudiziaria delle capitolazioni fosse mantenuta, il ministro della giustizia fece stamana a due giornali turchi le seguenti dichiarazioni:

« La competenza dei Consolati esteri si estenderà soltanto agli affari sotto lo stato personale dei suditi esteri, come avviene oggi in paese straniero e perciò soltanto dei matrimoni, divorzi e testamenti, processi per eredità, tutela, curatele e analogie. Invece tutti i processi in materia civile, penale e commerciale tra suditi esteri e fra ottomani e suditi esteri, saranno di esclusiva competenza dei tribunali ottomani, senza l'assistenza dei rappresentanti dei Consolati, né dei giudici assessori esteri.

(Stefani)

### L'Italia e la guerra Il pensiero del Governo e del mondo parlamentare

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, sera (Q.) — Sono ritornate in giro in questi giorni chiacchieire e commenti sul pensiero preciso del governo in merito agli ultimi avvenimenti internazionali e specialmente a quelli ariatici.

Il governo si è studiato sostanzialmente a lasciare trapelare poco, ma questa condotta che ha la sua ragione nella estrema delicatezza del momento doveva pure essere conciliata con le legittime esigenze di uscire dalle loro posizioni formidabilmente apparcellate a difesa. Si è momento di tentare utilmente un ritorno

controffensivo venisse, essi certamente non trasalerebbero di balzare fuori dalle trincee.

Così sporadicamente si sono avute impressioni non ufficiali ed atti ufficiali indiretti che potevano indirizzare l'opinione pubblica e suggerirle un'idea più o meno precisa di ciò che si pensava « in alto ». Come è naturale, le smentite sono floccate.

Gli ultimi episodi più importanti sono le dichiarazioni dell'on. Salandra al gruppo dei deputati liberali e la nota di protesta all'Austria per le mine nell'Adriatico.

Don Salandra disse nella prima occasione molto energiche e feroci parole. A noi consta ora che anche la nota all'Austria è stata una fatica particolare sua, in collaborazione con quell'eminente e finissimo diplomatico che è il comm. De Martino. Secondo la frase di un membro dello Stato, quella nota era di una così burbera e così decisa fermezza che « nessuna nazione non alleata ma semplicemente amica ne ha mai ricevuto una simile ».

Il governo rumeño arrivano ogni giorno, da tutte le parti del regno, dei telegrammi di associazioni patriottiche, che incitano a dichiarare la guerra. Insieme anti-austriaco, L'opinione pubblica in questi ultimi giorni si è manifestata con molta violenza per la guerra. Non c'è nessun partito che sia contrario a questa idea. Le manifestazioni patriottiche dei primi giorni hanno preso un carattere vivace anti-austriaco. L'ex ministro Philippescu, il capo della opposizione, ha pubblicamente dichiarato che la Rumania deve subito occupare le provincie russe dell'Austria.

Al governo rumeno arrivano ogni giorno, da tutte le parti del regno, dei telegrammi di associazioni patriottiche, che incitano a dichiarare la guerra. Insieme anti-austriaco, L'opinione pubblica in questi ultimi giorni si è manifestata con molta violenza per la guerra. Non c'è nessun partito che sia contrario a questa idea. Le manifestazioni patriottiche dei primi giorni hanno preso un carattere vivace anti-austriaco. L'ex ministro Philippescu, il capo della opposizione, ha pubblicamente dichiarato che la Rumania deve subito occupare le provincie russe dell'Austria.

Il governo però si è studiato di mantenere assolutamente calma, l'opinione pubblica, tanto che, malgrado questi segni non dubbi di una vigilanza e di uno spirito di iniziativa che incoraggerebbe a bene sperare il più sviluppato dei pessimisti, non sono mancate le voci che accusano una insospettabile renitenza ad agire anche di fronte ad eventuali gravissimi avvenimenti internazionali fino ad epoca fissata dopo la vendemmia, e peggio dopo l'inverno.

**"Mi sarei già dimesso,**

Noi restiamo fermi nella nostra opinione, cioè che l'on. Salandra, coadiuvato dai suoi colleghi di gabinetto, non si sia imposto nessuna limitazione e sia anzi persino che la soluzione dei problemi adriatici sia per l'Italia impraticabile. Abbiamo avuto sintomi di fatto nella sicura imminente azione dell'Italia su Valona. Oggi un altro episodio di gravità e di importanza capitale ci conferma nella nostra idea. Un autorevole ed eminente membro del governo che non possiamo naturalmente nominare ha detto testualmente in una conversazione privata a un suo interlocutore:

« Io sono personalmente convinto che gli interessi supremi della nazione impongono all'Italia un'azione risolutiva dei suoi interessi adriatici. Se io non fossi assolutamente sicuro che il ministero di cui faccio parte condivide perfettamente queste mie idee, mi sarei già dimesso a quest'ora. »

Queste nostre informazioni sono allo stesso tempo superiori e inferiori ai comunicati, ma non temono smentite.

### Mutamenti alla periferia

Del resto un grande mutamento si è verificato anche nella periferia — per dire così — del ministero. Molte persone che hanno indiscussi clichés di autorità si sono convertiti in questi ultimi tempi alle tendenze più pericolose per gli alleati d'oltre alpe. Tutti fuggono la guerra. Tra questi il più ricco di prestigio e di dignità, acclamato in ogni ritrovo anche dei più impazienti, è l'on. Luzzatti. Egli sul principio non cessava di consigliare la prudenza e venendo da tale autorità il consiglio prendeva le esagerate proporzioni di una formula quasi imprescindibile che le alte sfere ufficiali si erano imposte.

Oggi anche l'on. Luzzatti non ha più la parola misurata di qualche settimana fa e parla con grande libertà e con grande calor di delle necessità che spingono l'Italia sulla via delle rivendicazioni nazionali.

Coll'on. Luzzatti sono alcuni tra i più autorevoli parlamentari. E' vero che a proposito di questi si dice che non pochi al momento di respingere dimandi per la trincea verso est, e nord-est col concetto del momento, di ributtare verso nord sotto i ruoti altre truppe tedesche sbucate, le solite grandi occasioni, ma il fatto è confortante e s'intuotico.

La soluzione di continuità tra questi frammenti del fronte di battaglia è da tempo giungendo verso est, e nord-est col concetto di ributtare verso nord sotto i ruoti altre truppe tedesche sbucate, le solite grandi occasioni, ma il fatto è confortante e s'intuotico.

L'ala sinistra è da ritenersi poi pratica, al mare per l'utilizzo di sbarchi e di aiuti logistici che esso può ricevere dalla flotta tedesca la quale ora da tempo le addestra del Ballico anelante a battaglia con la flotta russa.

Questa dislocazione sembra a noi con il prodromo di una offensiva scagliosa partente dal Niemen, e dalla Warta direttamente verso est, e nord-est col concetto del momento, di ributtare verso nord sotto i ruoti altre truppe tedesche sbucate, le solite grandi occasioni, ma il fatto è confortante e s'intuotico.

Vagabondaggio di guerra sul confine franco-belga

# L'incubo tedesco sulla popolazione civile

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

LILLA, 25 settembre.

## Comunicazioni tagliate

Stamane allo sportello della stazione di Gand, alla mia domanda di un biglietto per Anversa, l'impiegato mi ha risposto additandomi le molte persone ansiose che facevano del vostro altro un viaggio.

- Nessuno parte oggi. Le linee dei posti sono sospese.

- E domani si partirà?

- Chi sarà ritornato domani.

Che avenga così molto spesso ha potuto, ormai troppe volte constatarlo, nei quindici giorni che ho impiegato per giungere fin qui. Ma che avenga proprio oggi, è notoso. Sembra fatto apposta per me. Si direbbe che i tedeschi vogliono tagliarmi tutte le strade di comunicazione. Ed è tanto più doloroso in quanto mi era proposto un programma magnifico; Malines e Termonde, due esempi della devastazione compiuta dai tedeschi; e da Termonde un nuovo tentativo di giungere ad Anversa, questa volta da un'altra parte, ove avrei trovato baionette meno severe...

Tutto questo programma è caduto di fatto, e mi trovo immobilizzato a Gand. Bellissima città, la capitale della Fiandra, con una cattedrale gotica magnifica, e con un palazzo comunale forse ancora più bello, perché improntato ad un gotico florido e festoso, che sembra il barocco del gotico; città piena di monumenti, di negozi eleganti, di canali silenziosi. Ma è troppo pacifica. Tanto più che la sospensione dei treni non si sarà, ma fra qualche giorno. Non è difficile comprendere che si spostano delle truppe da Anversa verso il sud, probabilmente per tendere la mano a quel movimento agitatore dei francesi che è risalito fino quasi a Cambrai e che s'è fermato a Mons. Ma quali sono queste truppe? Da una settimana Anversa è chiusa completamente al traffico. Non ne entra e non ne esce. Ma vi sono notizie che passano attraverso tutti i punti di guardia. E la notizia che corre a Gand (sia vera, sia falsa, ve lo dicono più sicura coscienza che fra qualche giorno sarete in grado di constatarne la verità) è che in questi giorni è compiuta ad Anversa o a Blankenberge, sulla costa, un importante sbarramento di truppe anglo-russe. Io ho parlato con persone degne di fede che hanno visto ad Anversa truppe russe e truppe inglesi. L'elemento nuovo di cui parlava l'ultimo manifesto di cui parlava è stato di riportare in grado di constatarne la verità.

Sbarco di anglo-russi?

In questo caso secondo le previsioni del coloro che vogliono essere bene informati, la grande battaglia avverrà sulla Mosa, da Dinant o da Verdun, fino all'ormone di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

Cambray e Saint Quentin traversa la

Mosa, da Dinant o da Verdun, fino al

confine olandese di Maestricht.

In ogni modo non è inopportuno fissare le posizioni tedesche oggi. La linea tedesca si sta febbrilmente rafforzando

in trincee e con reticolati comincia al

nord di Bruxelles, da Malines passa per

Termonde, e poi all'est di Alost per Soissons giunge a Mons. Da Mons la linea

prosegue verso l'ovest fino a Douai che è

stata occupata l'altro ieri e da Douai per

# Il "grido di dolore," degli irredenti

## Nostro intervista col deputato socialista di Trento

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

**L'on. Cesare Battisti**

Milano 3, sera.

Mentre la corrente del più cordardo esismo dilaga un po' dappertutto, in alto e in basso, minacciando di travolgerne nei suoi gorghi putridi le idealità più pure, riconforta l'esempio dei pochi che, militi fedelissimi di un'idea, ad essa immano coraggiosamente le loro anime, le loro sostanze.

Quando nella vecchia Europa si abbatté il turbine funesto della guerra, quando l'Austria, mai sazia di sangue, si avventava sulla debole Serbia nella certezza di sbaranarla, un irredente comprese che l'ora storica in cui possono liquidarsi le pendenze più croniche, poteva dirsi sonata.

Il deputato Cesare Battisti di Trento, ebbe anche modo di vedere come l'Austria, affatto paga di sfogare la sua libido di vendetta sulla Serbia, si preparasse anche con lena affannata ad ogni sorta di armamenti nel Trentino. Il suo cuore italiano non seppe oltre resistere: egli, esule volontario, corse in Italia, a risvegliare ed ammonire, ad incitare ed implorare insieme. Non son tutti fratelli nostri? E' mai possibile che la massima sventura nostra abbia potuto in essi alleviare la fiamma d'amore che in noi tanto più arde, quanto più si cerca di estinguere?

Purtroppo egli deve oggi riconoscere di essersi in parte ingannato, che alla sua fede, alle sue speranze irridono primi proprio coloro che egli pensò difensori implacabili di tutte le sventure umane, economiche, o politiche che siano. Ricordate la recente sua lettera diretta all'on. Morgari, nella quale ne stritolava la fiaccissima argomentazione? Ebbe a quella lettera non fu data ancora risposta, e forse l'attesa rimarrà vana. Ho voluto chiedere all'on. Battisti il suo pensiero sul contegno dei corrispondenti italiani, contegno che non può non apparire tutt'altro che generoso, ma, contro ogni diversa previsione, lo ho trovato di un ottimismo meraviglioso.

**L'angoscia che si strugge**

— Se debbo credere alle parole — mi ha detto l'on. Battisti — amo sperare che nessun italiano vorrà negarsi la sua opera solida per trarci da una angoscia che ci strugge. In fondo io mi spiego il contegno attuale dei socialisti, ma sono anche certissimo che nel momento dell'azione, non diserterebbero. Ho parlato con moltissimi compagni: sindaci, assessori, giornalisti, e tutti, tutti mi hanno risposto in modo che io debba mantenere salda questa mia convinzione.

— Mi dispiace, onorevole, ma io dubito un po' eccessivo il suo ottimismo. Credo anch'io che il decreto di mobilitazione dell'Italia non susciterebbe grandi opposizioni, ma è certo che la propaganda contro la guerra va assumendo una intensità ed una estensione veramente impressionanti. E non potrebbe essere altrimenti: la propaganda contro la guerra fa il paio con quella per... non pagare il canone di affitto: lo si pagherà tutti, senza dubbio, ma è certo che, a furia di battere, non mancherà qualche mazzacchione che preferirà provocare processi, sfratti, vendette, ecc., il che, ella ben comprende, in altro campo provoca conseguenze estremamente maggiiori. Le nostre masse sono facilmente suggestibili; una serie di circostanze fa sì che gli attuali tribuni, gli appaiano uomini indiscutibilmente illuminati, e li segue ciecamente, anzi li precede; credo che questi stessi dirigenti siano imprigionati della troppo facile accensione di folle, ma un diverso contegno sarebbe per loro impossibile.

— Io penso che il socialismo italiano potrebbe in un solo caso insistere seriamente nella sua propaganda contro la guerra: dovrebbe poter giungere alla convinzione che per esso è indifferente se a Milano governi l'Austria o l'Italia: io mi rifiuto a credere che i socialisti siano capaci di mercanteggiare la loro adesione alla guerra, rifiutando quella d'oggi perché non compenserebbe dei sacrifici che arreca, ed accettandone altre del passato o dell'avvenire... perché più redditizie. Le grandi azioni della storia non possono sognarci al freddo calcolo — senza dubbio più borghese che proletario — di questo bilanciare di profitti e perdite.

Ma via di più: coloro i quali pensano di evitare la guerra senza rimuovere le cause sono dei grandi illusi: la guerra potrà venire precrastinata anche ad una epoca meno propizia dell'attuale, ma non evitarsi definitivamente. Mezzo secolo di compresioni inaudite non è visto a deporre la piaga dell'irredentismo che, se non sarà sanata come impongono le leggi della civiltà, rimarrà sempre quel focolaio di infezioni cui tanto sangue dovete già immolarsi.

A prescindere poi dagli umori del militarismo austriaco, che, in qualunque ipotesi, farà di tutto per assalirci dopo e magari durante la guerra.

**L'Austria sempre più pericolosa**

— Ella dunque crede che l'Austria anche in queste sue strettezze, potrebbe commettere quella che ritengiamo follia, di procurarci essa stessa un nuovo nemico aperto ed operante?

— Ma certamente; sarebbe bastato semplicemente un po' più di violenza nella campagna giornalistica italiana per determinarla anche a questo passo. Partene a qualunque uffidezza dell'esercito austro-ungarico e ve' ne persuaderete. Dopo la guerra poi, quali ne siano i risultati, essa non mancherà di provocare, nella illusione che una grande vittoria contro l'Italia risalderebbe senza limiti

il possesso austriaco del Trentino della Venezia Giulia, se pur non coglierebbe il destino per certe rivendicazioni che non hanno mai cessato di cruciarla. Certamente i recentissimi rovesci dell'esercito austro-ungarico potranno anche aver smorzato questi bolenti spiriti guerrieri, ma gli ufficiali austriaci del Trentino continuano ad affermare che so lo arrendersi la vittoria in Russia, nessuno potrà arrestarli dal piombare addosso all'Italia.

— Ma non si era detto che l'Austria, al principio della guerra, aveva tutte le migliori intenzioni di restituirci il Trentino, e di rettificare la frontiera nella valle dell'Isonzo?

E' una vera follia; l'imperatore Francesco Giuseppe è così testardo che certamente farà scomparire la duplice monarchia piuttosto che cedere un palmo solo del suo territorio. Non comprendo poi come abbia potuto accreditarsi una tale notizia; secondo mie informazioni, che ritengo non dubbia, fu proprio lo ambasciatore duca d'Avançò che fece al principio della guerra delle *avances* a tale scopo, ma trovo la più assoluta, irreducibile opposizione, mentre la Germania sarebbe stata propensa a facilitare un tal peggio di pacificazione, se non completamente, con una parte del territorio Trentino.

— Ma molti giornali, a corroborare la loro assersione che l'Austria abbia già fatta una virtuale, se non formale cessione del Trentino, aducono che ivi il disastro vado continuamente effettuandosi; avrà visto con quanta insistenza la arguisse il corrispondente veneziano dell'*Avanti!*

**Armati febbri**

— Ma non babbule; gli armamenti nel Tirolo e nell'Istria procedono con una alacrità indefessa; si capisce però che ormai dovranno finirsi, quando avranno fatto di tutto il territorio un campo trincerato con reticolati, ed ostacoli di ogni genere. E' vero che qualche migliaia d'uomini ha potuto... farsi uscire dalla porta, ma, siatene certi, è poi rientrato dalla finestra; bisogna riflettere che anche questo è il vecchio gioco dell'Austria, essa ha bisogno di spremere ancora soldati dalle provincie italiane, e cerca di compensare della stretta, accreditando in qualche modo la voce che poi gli italiani ne avranno il... soprattutto guiderdone. Ed intanto, ripeto, non operate abili movimenti, mascheranti non la diminuzione ma l'aumento delle guardiglioni. A questo proposito le dirò un briciole d'italianità nella terra irredente. Ci saranno tutt'al più degli italiani agognanti». L'on. Morgari non ha risposto. Ma a nome di tutti i « vigliacci di dentro » il professore Giovanni Zibordi — la potulante succosa del socialismo ufficiale — ha eruttato in faccia agli assertori della guerra nazionale, della guerra morale, il suo fato vinoso. Il professore Zibordi ha una scusa: guerra e rivoluzione, egli si sente investito di ben altra missione che quella di fare a schioppettare. Ha da scrivere degli articoli didascalici. « Il coraggio » ha detto don Abbondio « uno non se lo può dare ».

— E' una constatazione che ho dovuto fare non da oggi soltanto.

— Onorevole, mi sa dire qualche cosa di quanto si afferma sull'indegno trattamento inflitto ai disertori del Trentino? Purtroppo sono state commesse parecchie castrense, ma ora sembra ci si sia avviati ad una maggiore equità; diamine, vi sono taluni che con mille prove attestavano la loro più assoluta onestà, ed il loro più squisito senso di italiani; eppure sono stati tenuti in carcere anche dieci giorni sorvegliati come veri briganti. Ho qui un mucchio di proteste che veramente mi addolorano. Tutta quella replicata serie di interrogatori e perquisizioni, le intimidazioni sulla residenza, e tante altre piccole e grandi cose, fanno proprio dubitare di quella chiazzeggiata che è universalmente riconosciuta agli italiani. Ripeto, le ultime pratiche sembra abbiano provocato da Roma istruzioni più conformi al buon senso ed all'umanità, e speriamo che non si voglia ricadere ancora nell'assurdo.

— Ha avuto, onorevole, dei contatti col nostro governo?

**Prudenza o vigliaccheria?**

— Ho parlato, senza dubbio, a Roma con molti personaggi, ma ho trovato una prudenza che mi è parsa qualche cosa più che la discrezione. Ho tuttavia il convincimento che la guerra si farà; ma non così sollecitamente; il governo farà di tutto per allontanare l'amaro calice, che però alla fine, per forza inevitabile di eventi, dovrà trangugiare.

Non ho voluto diminuire nel cortese interlocutorio la fervidissima speranza, quella vera dell'apostolo, in quanto non distingua dal sacrifizio; ed ho lasciato che continuasse la sua opera benefica per i profughi trentini che quotidianamente scendono fra noi in cerca di persone amiche, di fratelli. Ho voluto tuttavia un documento che qui riproduco a riprova del codardo contegno usato dalle autorità italiane verso quei generosi di cui vorrebbe strapparvi la vita.

*non per la patria tua, per la miseria*

*consorte e figli cari*

*ma da nemici altri, per altra gente...*

Lo riproduciamo per intero perché si comprenda quanto siano ormai lontani i tempi in cui il grande uomo di un piccolissimo Stato osava rifiutare all'unico sperato salvatore delle spiegabili ma illegali misure contro i regidi.

GIOVANNI SERRANI

**Una pietosa lettera di alcuni disertori**

Illustra Sig. deputato Battisti,

In seguito a quanto venne pubblicato sul *Secolo del Cattivo* ed ingiusto trattamento subito da alcuni disertori nostri Trentini, ci permettiamo noi pure dirle alcunché del modo che fummo accolti e trattati noi pure disertori.

Partita la sera del 18 m. c. da Pieve di

Fedro, e dopo un lungo giro attraverso i monti dove sfuggire alle pattuglie scaglionate in quei luoghi, arrivammo, dopo 11 ore di cammino a varcare il confine costeggiandoci al primo posto del RR. carabinieri dove fummo cortesemente accolti coll'osservazione che se fossimo stati trovati in *Tutta prossimità* del confine avrebbero avuto ordine di respingerci (!!). Dagli stessi vennero scortati al presidio degli alpini in Vezio e da lì scortati nelle carceri di Pieve di Tremosine ove pernottammo. All'indomani, sempre scortati da due carabinieri, fummo consegnati al Comando dei rei carabinieri nelle carceri del Tribunale. Si credeva che quantunque disertori non fossero trattati alla stregua di qualunque delinquente, ma invece ci doveremmo convincere del contrario. Perquisiti il minutamente, ci vennero levati tutti gli oggetti di valore nonché altre manuzie personali (fino le bretele).

A noi venne proibito di poter fumare, scrivere e leggere i giornali e solo dopo

due giorni, in seguito all'interessamento di autorevoli persone e amici, tale divieto venne revocato. Durante la nostra permanenza (9 giorni) fummo nuovamente perquisiti facendoci spogliare completamente.

Nel medesimo tempo veniva fatta una minuta perquisizione nel carcere. Non portavamo raccapponzeli ciò che cercavamo, avendoci, come diciamo più sopra, levato quanto noi avevamo. Durante il giorno i carcerieri venivano a provare battendo le inferriatai del suetto luogo e provando con una mazza di legno il pavimento se era tutto in un pezzo. Non contenti di ciò la notte ci venivano a visitare due e anche tre volte facendo una minuziosa visita per assicurarsi che non c'erano varchi nelle inferriatai e che tutto era in perfetto ordine. E' da farle rilevare in modo speciale il burbero e prepotente modo che il capo delle carceri ci trattava.

Lo stesso poi non poche volte fece delle scorrerie alle guardie carcerarie le quali voltevano in qualche maniera rimediare al contegno dello stesso usandoci dei modi cortesi ed anche una volta ebbe a dire ad uno degli stessi se era interessato.

Un simile capo si potrebbe mettere alla pari di qualunque poliziotto austriaco.

Già dimeniamoci di dirle che il primo giorno fra i molti interrogatori avuti fummo pure interrogati dai commissari della polizia che, a dire il vero, fu con noi gentilissimo sotto ogni riguardo. Ma dovendo attenersi alle vigenti disposizioni prese in imponente digitali.

Finalmente il giorno 28 fummo scaricati, così potemmo respirar nuovamente l'aria libera.

Noi le comuniciamo tutto questo per rendere consapevole di rigorosamente di riguardo che il capo carceriere adottò con noi.

Speriamo che ciò possa servire che altri nostri fratelli che potranno fuggire vengano trattati assai meglio di quello che noi fummo.

Ringraziandola,

**Gli orfani di Fano e Cattolica ricoverati sulla nave-asilo**

(Per telefono al Resto del Carlino.)

ROMA 3, sera — Il ministro della Marina, presidente dell'Opera Nazionale patronato per le navi asilo (istituto colla legge dello scorso luglio) dispone che a spesa dell'Opera vengano ricoverati di urgenza nella nave-asilo *Scilla* di Venezia, gli orfani dei pescatori feriti per lo scoppio della mina nell'Adriatico. La nave asilo *Scilla*, come è noto, funziona dal 1906 ed in virtù della legge che la istituiva, accoglie appunto gli orfani dei pescatori nell'Adriatico.

**Per il riconoscimento e per la cattura della mine vaganti**

ROMA 3, ore 20,30. — Il Sindacato peschereccio adriatico ha provvisto perché le varie cooperative sindacate sia diffusa, mediante propaganda orale e per la stampa, conoscenza delle istruzioni impartite dal Ministero della Marina sulle mine galleggianti.

Il Ministro della Marina ha poi concesso

al personale tecnico della marina, dato

l'enorme movimento a Chioggia nella

prossima occasione del ritorno in città per la

festa del Rosario, per facilitare il piano

di istruzione sul riconoscimento e per la

cattura delle mine galleggianti ed esplosive

in genere. Tali istruzioni a cura del

personale sindacato saranno poi ripetute

dal Ministro del ceto peschereccio del

nostro litorale adriatico.

Già dimeniamoci di dirle che il primo giorno

fra i molti interrogatori avuti fummo

pure interrogati dai commissari della

polizia che, a dire il vero, fu con noi

gentilissimo sotto ogni riguardo.

Ma dovendo attenersi alle vigenti

disposizioni prese in imponente digitali.

Ci dimeniamoci di dirle che il primo giorno

fra i molti interrogatori avuti fummo

pure interrogati dai commissari della

polizia che, a dire il vero, fu con noi

gentilissimo sotto ogni riguardo.

Ci dimeniamoci di dirle che il primo giorno

fra i molti interrogatori avuti fummo

pure interrogati dai commissari della

polizia che, a dire il vero, fu con noi

gentilissimo sotto ogni riguardo.

Ci dimeniamoci di dirle che il primo giorno

fra i molti interrogatori avuti fummo

pure interrogati dai commissari della

polizia che, a dire il vero, fu con noi

gentilissimo sotto ogni riguardo.

Ci dimeniamoci di dirle che il primo giorno

fra i molti interrogatori avuti fummo

pure interrogati dai commissari della

polizia che, a dire il vero, fu con noi

gentilissimo sotto ogni riguardo.

Ci dimeniamoci di dirle che il primo giorno

fra i molti interrogatori avuti fummo

pure interrogati dai commissari della

# CRONACA DELLA CITTA

## Neutralità e paura: assolute e relative

Ce li han presentati come antitetici, i guerra sarebbe una guerra sul serio e non una passeggiata militare.

L'on. Calda fa bene a insistere su questo; ma fa speculazione. Contro un avversario forte si cercano sempre alieati. Noi non potevamo averne in una nostra guerra da soli a soli con l'Austria, ecco il segreto di pulcinella della Triplice; ma non possiamo rifiutarci nella Serbia, nella Russia, nel colera, nella cecità dei diplomatici e dei generali d'Asburgo quando la storia e la ventura ci lo offrono. L'Austria ha pur sempre avuta alleata la vigliaccheria dei nostri governanti e dei nostri socialisti, e non fu però da loro detta immobile.

Quale la concezione marxista della guerra e di questa guerra? Né il socialista ufficiale né il riformista mai camminato da ufficiali ce la espogno, nè ce la disse a pieno il socialista teorico, il prof. Giannini, su queste colonne.

La teoria marxista è troppo in mano ai tedeschi per non essere applicata ad usum Delphini; la guerra capitistica si identifica allora con la guerra germanica. Ma in questo c'è un lieve errore di classificazione; e il simpatico deputato di Imola, che non sembra mai e voglia del favor popolare, ci dà dentro con grande slancio. La guerra germanica è impopolare; la guerra germanica è capitalistica: dunque addosso alla guerra capitalistica, cioè impopolare a doppio titolo!

Ora non sarà inutile verità questa, che i socialisti dovrebbero, se non approvare, subire con la rassegnazione dovuta ai grandi fatti storici la guerra capitalistica. La quale non è guerra di cuochioni alchimisti che del sangue fabbricano, bensì guerra che dà al capitalismo come sistema produttore il massimo sviluppo, salvo a crescergli in conseguenza forze operaie, che non vuol dire miserabili, a dissolversi.

E perché dovrebbero questa la guerra, tedesca, che i socialisti come il prof. Giannini vedono con simpatia? Forse perché meno capitalistica sarebbe la guerra della Francia o della Gran Bretagna? Passi per la Francia, nazione di prestazioni più che di produttori: ma quell'impero inglese che entra in lotta fedele attorno alla madre patria, non si inizia appunto in questo modo all'epoca capitalista? Si pensi: i boeri combattono oggi appunto per quel capitale inglese contro il quale avevano già tanto lottato; gli austriaci hanno istituito la coscrizione militare nel punto stesso nel quale arrivano il loro paese all'immigrazione europea (prima vietata o quasi) a facciamoci lo sviluppo capitalistico; i canadesi chiedono alla Metropoli, mentre offrono navi e soldati, i capitali che gli Stati Uniti non possono fornir loro a sufficienza!

Quando l'on. Graziadei scagiona da tale capitalistica l'imperialismo britannico non sa probabilmente di togliersi il solo diritto vero di essere nella dottrina socialista ch'è poi anche la dottrina borghese del progresso; quando l'on. Calda lo accoglie non sa di essere fuori del socialismo.

Ma veniamo più vicino a noi: La Serbia ha le simpatie feconde dell'uno e le sterili dell'altro perché fa, se non la guerra di indipendenza, la guerra nazionale. E due si accordano nel non vedere che la Serbia fa anche essenzialmente la guerra capitalistica, dopo che l'Austria dimostra a chiare note di non valere ne meno come tentacolo della Germania, per lo sviluppo capitalistico della penisola balcanica. L'Austria avrebbe potuto da un pezzo annessersi economicamente la Serbia se non avesse voluto fare una politica doganale agraria e ungherese e piccolo-borghese anziché industriale tedesca e capitalistica: l'Austria avrebbe potuto largamente sviluppare industrie nella Croazia e nella Slavonia, se, non osando togliere queste province all'Ungheria, non le avesse segregate dall'Adriatico con un sistema bestiale di ferrovie.

L'Austria perde i paesi serbi anche e molto perché essa ha fallito a Mezzogiorno alla sua funzione economica, quella di sviluppare capitalisticamente. E l'on. Calda l'on. Graziadei insieme, che negano la Dalmazia all'Italia e parlano di internazionalizzazione di Trieste, non pensano un momento che alla Dalmazia italiana spetta la funzione (e il capitale non vi si è già provato) di introdurre il capitalismo moderno nel retroterra adriatico, con le abbondanti e sicure comunicazioni, con l'afflusso di una mano d'opera superiore e con un governo benefico e progredito; non pensano ancor oggi quello che cinquant'anni fa vedeva un deo di genio, Nicola Tommaseo, nella sua mirabilissima «Lettera al Dalmata» quando disegnava un programma di fraternità italo-slava ben più attraibile sotto la libera sovranità dell'Italia, che non tra le bucce municipali di repubblichette angherie interazionalizzate.

Che v'è dunque di socialista nelle idee dei due deputati? Vorremmo domandarlo ai socialisti nostri, se non sapessimo che anch'essi di socialista hanno solo il nome, e sono in fondo dei buoni democristiani o meno italiani.

Ma che v'è di nazionale nelle argomentazioni dell'on. Calda, che si dice favorevole alla neutralità nel modo come potrebbe esserlo un nazionalista?

Sconfitti, egli dice, giochiamo l'unità nazionale. Ebbene il Belgio ha giocato altro che unità nazionale! Ma, si dirà, il Belgio fu assalito e non assaliva, fu invadito, e noi invece tradiremmi. L'on. Calda si dilunga in aforismi morali, saremmo, se attaccassimo l'Austria ridotta a mal partito, una nazionalità disonorata. Ma un quarto d'ora dopo si affanna a dimostrare che l'Austria non è davvero a mal partito, ch'è ancora un paese e un esercito temibile, che la

vittoria della maggioranza popolare. Il deputato per Imola non si illude, e dà perduta la causa che il collega per Bologna si ostina, patrono ligure al dolore, a difendere.

Udite:

Pronunziarsi come socialisti per la neutralità, non significa ne credere che noi stiamo maggioranza e possiamo far trionfare sicuramente la nostra opinione, né illuderci che il nostro speciale punto di vista debba essere quello delle classi e degli uomini che hanno la responsabilità del potere nelle condizioni attuali della vita Europea. A meno dunque di non voler lasciare le nostre masse disorientate difronte ad avvenimenti probabili, abbiamo il dovere di prepararci anche per il caso in cui il principio da noi proclamato non riesca a prevalere. A meno di non voler riuniziarci ad esercitare in tempo una qualsiasi azione, affinché non trionfando il nostro principio si crei, nell'interesse stesso della classe operaia e del nostro movimento, la meno peggiore delle soluzioni ad esso principio non conformi, abbiamo il dovere, in via subordinata, di agire preventivamente, affinché tale soluzione si avveri.

Se il governo dunque sia costretto a uscire dalla neutralità, dice l'on. Graziadei, sarà bene che il governo si ponga contro l'Austria «non solo per il completo trionfo del principio di nazionalità anche rispetto all'unità italiana, ma, e sopra tutto, per le più larghe ragioni riassegnate più sopra», le quali, pur essendo più importanti del principio di nazionalità non sono ragioni né nazionali né socialiste né importanti, ma sono la eco del buon senso popolare, che non sa spiegarsi perché, ma sente che così deve essere.

L'on. Graziadei non fa questione di onore; anzi:

...se la nostra tendenza dovesse verificarsi, contro nostra volontà, soprattutto dagli avvenimenti, noi dovremmo trovarci allora in queste condizioni: di poter dire onestamente che la rottura della neutralità italiana avvenne con una ponderazione che non si sarebbe verificata, almeno nella stessa misura, senza il nostro contrappeso....

vale a dire, avvenne quando si fu proprio sicuri che l'Austria non avrebbe potuto resistere sul serio. A questo punto saremmo tentati di preferire la morale dell'on. Calda alla disinvolta dell'on. Graziadei, ma pensandoci bene ci pare che tra i due vi sia solo differenza di grado, in quanto che l'on. Calda crede che l'Austria non sarà mai in ifascio davvero; cioè ha dell'Austria una paura assoluta, mentre il giovane Graziadei ne ha una paura relativa.

O meglio, già che il senso e la propaganda della paura sono poco simpatici, questi ha nelle forze del suo paese un modesto poco più di fiducia che l'altro. Per quanto piccolo, riconosciamo volentieri al deputato di Imola e al suo giovane amico del defunto Dante Azzaroni l'onore di averlo meritato.

### Musiche e Concerti

Ai Giardini Margherita

Ecco il programma che eseguirà il 35° reggimento fanteria il 4 ottobre ai Giardini Margherita dalle ore 18 alle 17.30:

1. Giseli: Musica sinfonica. — 2. Bosoni: Acciaio di Corinto, sinfonia. — 3. Puccini: Fanfulla del West, fantasia. — 4. Verdi: Rigoletto, duetto finale 2-0. — 5. Gastaldon: Avanguardia di monelli, marcia.

Al Ponte Lungo

Il programma che eseguirà la Banda Municipale stasera al Ponte Lungo delle ore 19.30 e 21.30 è il seguente:

Boscoli: Guglielmo Tell, sinfonia. — Wagner: Trionfatore, marcia. — coro — Bellini: Norma, sinfonia. — Belotti: Norma, introduzione, coro e strettura. — Gomez: Inno alpino, coro.

Ai «Belletti»

Stasera nel salone del Ristorante Belletti a porta d'Aegizio alle ore 20.30 avrà luogo un concerto di beneficenza dato dal coro orchestrale Bianchi a beneficio dei protettori italiani. Ecco il programma:

Wagner: Tannhäuser, marcia. — Veitelo: Alcamene, valzer. — Verdi: Rigoletto, fantasias. — Glinka: Rusalka, tarantella per violoncello. — Puccini: Madama Butterfy, fantasias. — Verdi: Aida, fantasias. — Harry: Boris d'amore, trio stesso.

### Feste e Convegni

Sono annunciati per oggi i seguenti trattenimenti:

Eros Club, via San Vitale, ex giardino Eldorado, soirée di chiusura della stagione estiva.

Società I. fciarlein, S. Isala 183, soirée danzante dalle ore 19.30 alle 21.

Circolo Favoloso, Santo Stefano 19, prima festa danzante della stagione invernale, sino alle 24.

### Concerto di beneficenza

a San Lazzaro di Savona

Ricordiamo che oggi, domenica, ha luogo il concerto vocale e strumentale a pro di rimpatriati del Comune, a San Lazzaro di Savona.

L'interessante programma che verrà eseguito dai progettisti artisti comprende musiche del «Rigoletto», «Andrea Chénier», «Barbiere di Siviglia», «Mignon», «Aida», ecc.

Siederà al piano il maestro Luigi Ruozzi.

Leghisti persicetani

contro una «libera, decanapulatrice

Ci telefonano da Persiceto 3, sera:

Girca 500 dimostranti — uomini, donne e ragazzi — capitanati dal noto organizzatore Giovanni, hanno cercato questa mattina con ogni inezia di impedire che la decanapulatrice di macchina, si facesse nei locali di proprietà dell'Opera. I Facci, come al solito, hanno potuto presentare solennemente al consorzio di una cinquantina di artiglieri a cavallo del 2° reggimento da campagna qui accantonati unitamente a una decina di carabinieri. La folla è stata caricata; sono stati suonati gli squilli; ed è volata qualche pietra, per fortuna, senza ferire.

Finalmente la decanapulatrice è arrivata a posto e nel pomeriggio, sotto la luce della luna, la truppa, ha potuto cominciare il lavoro.

Il servizio d'ordine era diretto dal Commissario cav. Giordano e dal nostro marchese del RR. CC. sig. Pini.

### I temi di licenza normate

Ecco i temi dati da svolgere, a scelta, ai licenziandi della scuola normale:

Lo Creda il candidato che sia miglior metodo di insegnamento infondere nelle menti infantili idee già formate o disporre in tal modo gli animi che benvevi si accolgano le idee conducenti al fine proposto?

2. Se è vero che i castighi impediscono l'accrescimento di una scuola non faccia mai nascere una virtù.

3. Quale diversa maniera di educazione è da osservare nell'educazione dei due sessi.

### Divo Petronio nostro

Per lunga consuetudine, l'estremo limite di permanenza in villa alle famiglie bolognesi, è segnato dalla festa di S. Petronio. La buona, la classica, la tradizionale borghesia felsinea separa nettamente, al 4 di ottobre, la sua opportunità di dimora, senza tenere calcolo del tempo del tempo. Si può partire per la campagna indifferentemente nel Giugno e nell'Ago; ma per il 4 di Ottobre al massimo si deve ritornare.

Ed infatti, oggi, a Bologna, riappaiono le molte figure gentili che per lungo tempo di giorni mancarono alla quotidianità passaggiate sotto i portici solenni dell'Archiginnasio ed agli più aristocratici della messe dominicali cittadine.

Oggi Bologna si rinnova, ed assume ufficialmente, il manto autunnale.

Nella superba basilica quattrocentesca, così snella e maestosa ed ardita nelle purezza linee lanciate all'alto come un'aspirazione ardente di fede, sarà infatti, oggi, il giorno 16 ottobre alle 8 per il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Commerciale, mentre coloro che hanno ottenuto la licenza ginnasiale sono ammessi senz'esame.

Più magrieri schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria della Scuola, Piazza Calderini 2.

Le iscrizioni a questo Istituto sono pure aperte presso la Segreteria ogni giorno dalle 8 alle 9 alle 14 dalle 14 alle 15.

Sono ammessi senz'esame coloro che hanno ottenuto la licenza tecnica o ministrativa con esame d'integrazione i giovani promossi dalla 3a e dalla 4a ginnasiale che intendano essere iscritti all'Istituto Commerciale.

E molti «flirts» rispettosi e discreti, nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacciatori oggi le loro file, ed altri, con oggi, inizieranno la loro piccola trama.

Nel tempio che sorse per l'intelletto d'amore delle generazioni di tre secoli in uno sforzo due volte rinnovato, ancora la luce sente emmaus.

E molti «flirts» rispettosi e discreti,

nati e cresciuti al teatro della fede riallacc

# L'automobile di E. Zaconi si rovescia sulla discesa di S. Marino

## L'illustre attore e Ines Cristina gravemente feriti

### Teresina Leighb morta sul colpo

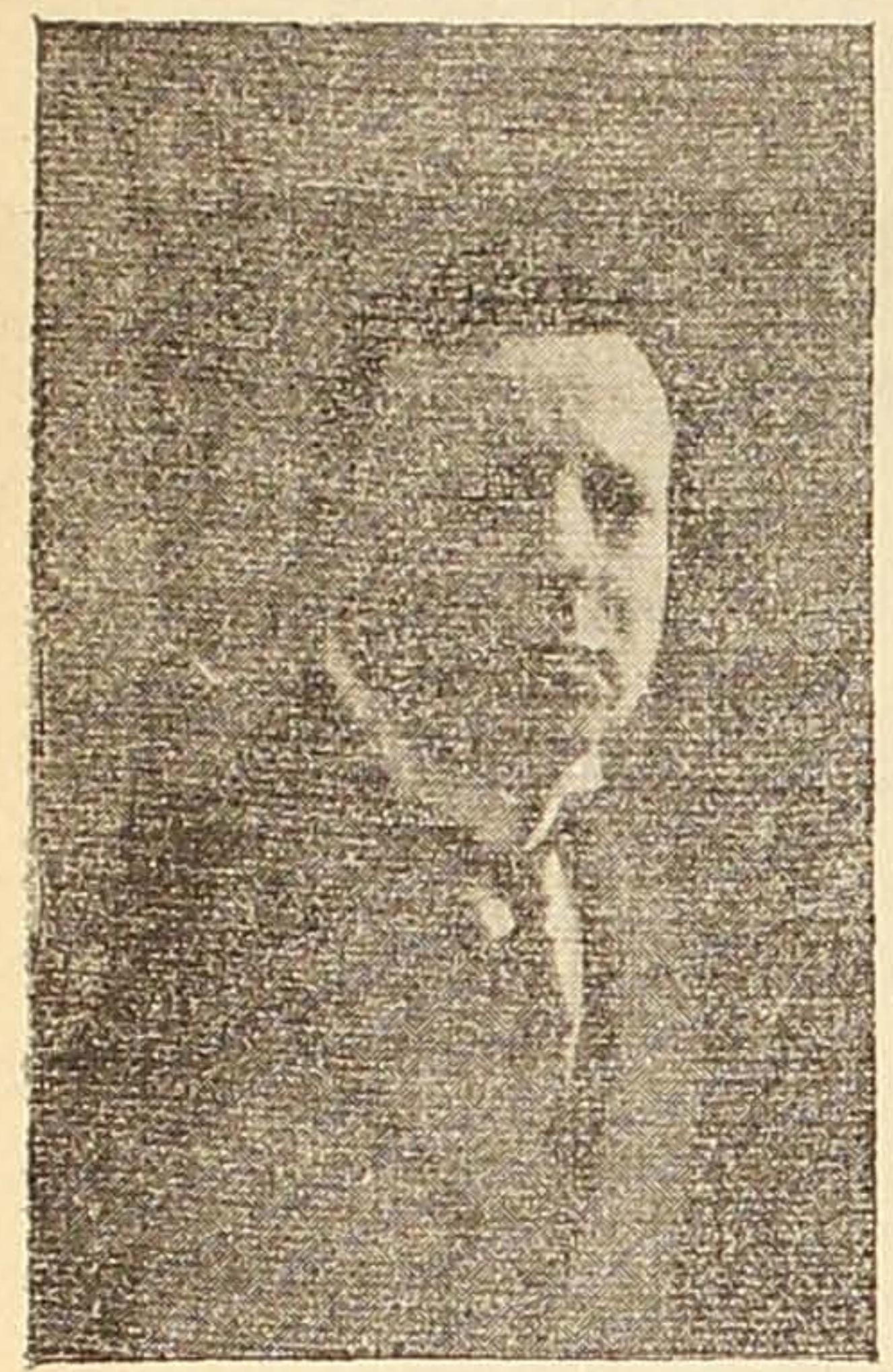
(Dal nostro inviato speciale)

**La prima notizia**

RIMINI 3, ore 21 — Nelle prime ore del pomeriggio, circa le 15 giungeva a Rimini, la notizia di un gravissimo incidente automobilistico accaduto a Ernesto Zaconi, sulla via della Repubblica di San Marino.

La notizia fu risaputa, per un dispaccio pervenuto ad alcuni attori della compagnia Zaconi, e suscitò una profonda reazione impressione.

Non si conoscevano i particolari, ma dall'annuncio laconico traspariva la gravità della sciagura.



Ernesto Zaconi

Con due automobili del signor Doria, partirono da Rimini alla volta di Mercatino Conca, la località indicata nel telegiornale, alcuni compagni d'arte del commediante Ernesto Zaconi.

Anche il sindaco, marchese Diotallevi al quale fu senza indugio, comunicata la notizia dell'accaduto, partì con la sua automobile, sulla quale prese posto anche l'ispettore di polizia urbana signor Testa, dirigendosi verso il luogo della disgrazia.

**Sul luogo del disastro**

Appena il telegramma fu comunicato agli artisti della compagnia, fu subito da parte di questi una ricerca affannosa di mezzi di locomozione per recarsi incontro all'illustre capo comico e agli altri compagni d'arte.

Non era facile trovare automobili, e la nostra, che stava partendo, non poteva offrire il posto che ad una persona. Salì con noi il signor Frigerio, parente delle signore Brizzi, e la macchina rombò dirigersi alla volta di Coriano. Sapevamo di essere preceduti da due automobili che avremmo forse incontrati nella via del ritorno e ingannavamo l'attesa torturante, con una infinità di congetture sulla interpretazione del telegiornale, troppo breve e troppo chiaro per non lasciare aperta la via ai più angosciosi sospetti.

Purtroppo la sciagura era grave, e non dovevamo tardare molto ad apprenderla in tutta la sua tragicità.

L'automobile saliva rapido per la via fra Coriano e Morciano, quando in lontananza avvertimmo il rumore di un'altra macchina che ci veniva incontro.

Avevamo tutti il medesimo triste presentimento, poiché tutti contemporaneamente dimmesso l'ordine allo chauffeur di rallentare e facemmo cenno all'altra automobile di fermarsi. Non ci eravamo ingannati: un arresto delle due macchine fianco a fianco, un morir di singhiozzi mal repressi e dalla bocca stessa dei protagonisti del dramma avemmo le prime, tragiche notizie.

Il comm. Zaconi pallidissimo in volto era semi sdraiato su uno dei cuscini di fondo, e lasciava leggere sul volto e negli occhi tutta la violenza dell'emozione; sui visi righe di sangue fra la fronte e il naso, nella sporgenza degli zigomi; il braccio sinistro faticosamente alzato in una posizione incomoda.

Di fianco a lui Ines Cristina che, impedito dal dolore, era rimasta nell'atteggiamento di chi non ha più lagrime; mentre nei sedili di fronte, la signora e la signorina Brizzi e a fianco dello chauffeur il dott. Oddo Trozzolini sembravano essersi assunti il pietoso ufficio di consolatori.

Ci raccontarono con la voce rotta dall'emozione.

Stamani alle 10, il comm. Zaconi partiva da Rimini, con la sua magnifica *Italia*, una pesante vettura di 75 cavalli, per una gita alla Repubblica di San Marino.

Compagni di gita dell'illustre attore erano la signora Ines Cristina, la signora Leighb Teresa, signora Elvira Brizzi e la figlia signorina Eugenia, tutte attrici della compagnia Zaconi.

Conduceva la macchina in sostituzione dello chauffeur dello Zaconi, il riminese Vincenzo Iseppetini.

Poco prima di mezzogiorno i giganti giungevano a San Marino e dopo avere visitata la città, verso le 12.30 ripartivano.

Invece di prendere la via comune, la più breve che conduce a Rimini, presero quella più lunga e assai più pittoresca che tocca Mercatino Conca, Coriano.

L'automobile, senza essere spinta ad una velocità eccessiva, marciava però assai rapidamente.

Alla seconda svolta, dopo Mercatino Conca, scapparono improvvisamente le due donne della parte sinistra e l'automobile si rovesciò travolgendone tutte le persone che vi trovavano sopra.

Fuggiò un lunghissimo grido di spavento.

Pochi istanti dopo alcuni contadini accorrevano a portare i primi soccorsi alle vittime del tragico incidente.

Ermete Zaconi accusava forti dolori alla spalla sinistra. La signora Ines Cristina, non potendo alzare il braccio sinistro, temeva che fosse completamente perduto.

La signora e la signorina Brizzi si rialzarono completamente illesse. Lo chauffeur riportò varie contusioni. Il comm. Zaconi e i suoi compagni riluttavano dalla prima terribile impressione di dierlo affannosamente a chiamare la signora Leighb, che non dava segno di vita. Fu mossa l'automobile e si presentò allora uno spettacolo terrificante.

La povera signora Teresa Leighb quasi schiacciata dalla mole enorme della vettura sanguinava per varie ferite al volto e in varie parti del corpo.

L'urto era stato così violento che ella non sopravvisse che pochi minuti.

La vettura che trasportava i feriti, si mise in moto verso Rimini. Nol proseguimmo per il luogo del disastro.

Dopo un quarto d'ora di cammino vi giungemmo.

La macchina ci apparve all'improvviso ad una svolta, rovesciata su di un fianco, nel ciglio della strada, lugubre nella sua immobilità rigida.

La potente *Italia* corazzata elegantemente aveva le ruote di destra levate in alto, quelle di sinistra affondate un poco nel terreno sabbioso. Le molle sono spezzate, il cofano ammaccato, i parafanghi contorti, schiacciato il cambio di velocità.

Ermete Zaconi e la Ines Cristina dopo essere rimasti per qualche tempo in casa del contadino Crudi, salirono anche loro a Mercatino e furono ospitati con la tradizionale gentilezza romagnola in casa del deputato provinciale signor Luigi Ricci.

Ermete Zaconi apprese soltanto a casa del Ricci la morte di Teresina Leighb e ne rimase terribilmente impressionato.

Tuttavia trovò la forza per coragiarsi sempre notizie della carissima amica e insisteva per ritornare sul luogo dell'incidente per rendersi conto, personalmente, dello stato della signora Leighb.

La terribile verità fu tenuta nascosta, finché fu possibile alla signora Cristina che era legata alla defunta da grandissimo affetto!

Quando al momento di partire da Mercatino le si dovette dire che la Leighb era morta, si ebbe una indescrivibile scena di dolore che commosse tutti i presenti. Ermete Zaconi partì alle 3.30 da Mercatino in una vettura a cavalli per recarsi ad incontrare l'automobile che era già stata annunciata, in arrivo da Rimini. La vettura, infatti, arrivò poco dopo.

**Le cause del disastro**

Sono rimasto sul luogo del disastro, fino a sera indovinata e col dottore Alberto, col marchese Danti, col signor Ricci, che era accorso a sua volta da San Marino e cercammo di ricostruire la causa del tragico incidente.

Egli si prestò a rievocare nei suoi particolari l'orribile sciagura della quale hanno dagli occhi la terribile visione.

Erano quasi le due del pomeriggio, ed io mi trovavo nella strada, di fronte a casa mia, quando vidi passare veloce la bella automobile.

La seguì con l'occhio, mentre affrontava la curva. D'un tratto improvvisamente udii un colpo secco che mi parve quello di una fucilata.

La macchina balzò verso il fossatello sinistro della strada, e vi fu trascinata per una decina di metri. Poi mentre sembrava che si dirigesse di nuovo verso il mezzo della strada, udii un altro colpo secco.



Ines Cristina

La scena fu rapida: un volgersi della macchina su se stessa, un abbattersi pesantemente fra il ciglio e la siepe sul fossatello, con uno schianto rumoroso e terribile.

Un attimo di silenzio angoscioso, e poi altissime grida e lamenti straziati.

Corsi allora nel punto dove l'automobile giaceva.

Quando il Crudi raggiunse la vettura rovesciata si trovavano già, doloranti per ferite, in mezzo alla via. Ermete Zaconi e l'Ines Cristina. Erano usciti di sotto l'automobile, per il valico angusto lasciato libero dall'alta capote.

La signora e signorina Brizzi erano miracolosamente incolumi; lo chauffeur appariva invece alquanto malconcio. Si in-

travedeva sotto una delle ruote un ammasso informe.

I Crudi, con altri tre volenterosi compagni sopravvissuti si posero subito all'opera per togliere la signora Leighb di sotto il terribile peso.

L'automobile fu tentata con una leva, una, due, tre volte; infine fu possibile sollevarla.

La vittima venne pietosamente adagiata nel prato: respirava ancora; con un respiro lieve, inframmezzato da lamenti inintelligibili. La scena stringeva il cuore degli accorsi.

Il parroco giunto fra i primi, arrivò in tempo a impartire l'estrema unzione, alla agonizzante mentre le donne intorno recitavano a bassa voce le prece dei morti bondi.

Teresa Leighb spirava pochi minuti dopo.

**In traccia di soccorsi**

Intanto la signora e la signorina Brizzi, salvano a Mercatino in traccia di soccorsi che giunsero solleciti e premurosi.

Il dott. Giuseppe Alberto, medico condotto del luogo, che si trovava in giro per la sua condotta fu richiamato telefonicamente ed accorso subito prodigò le sue cure sapienti a tutti i feriti. Sul primo momento sembrava che lo «chauffeur» si trovasse in condizioni gravissime. Era in preda ad uno «chok» fortissimo. Ma alcune iniezioni di canfora e di caffè glielo rianimarono.

Ermete Zaconi e la Ines Cristina dopo essere rimasti per qualche tempo in casa del contadino Crudi, salirono anche loro a Mercatino e furono ospitati con la tradizionale gentilezza romagnola in casa del deputato provinciale signor Luigi Ricci.

Ermete Zaconi apprese soltanto a casa del Ricci la morte di Teresina Leighb e ne rimase terribilmente impressionato.

Tuttavia trovò la forza per coragiarsi sempre notizie della carissima amica e insisteva per ritornare sul luogo dell'incidente per rendersi conto, personalmente, dello stato della signora Leighb.

La terribile verità fu tenuta nascosta, finché fu possibile alla signora Cristina che era legata alla defunta da grandissimo affetto!

Quando al momento di partire da Mercatino le si dovette dire che la Leighb era morta, si ebbe una indescrivibile scena di dolore che commosse tutti i presenti. Ermete Zaconi partì alle 3.30 da Mercatino in una vettura a cavalli per recarsi ad incontrare l'automobile che era già stata annunciata, in arrivo da Rimini. La vettura, infatti, arrivò poco dopo.

**Le cause del disastro**

Sono rimasto sul luogo del disastro, fino a sera indovinata e col dottore Alberto, col marchese Danti, col signor Ricci, che era accorso a sua volta da San Marino e cercammo di ricostruire la causa del tragico accidente.

Egli si prestò a rievocare nei suoi particolari l'orribile sciagura della quale hanno dagli occhi la terribile visione.

Erano quasi le due del pomeriggio, ed io mi trovavo nella strada, di fronte a casa mia, quando vidi passare veloce la bella automobile.

La seguì con l'occhio, mentre affrontava la curva. D'un tratto improvvisamente udii un colpo secco che mi parve quello di una fucilata.

La macchina balzò verso il fossatello sinistro della strada, e vi fu trascinata per una decina di metri. Poi mentre sembrava che si dirigesse di nuovo verso il mezzo della strada, udii un altro colpo secco.

Ma nessun'altra congettura è più possibile e forse soltanto lo «chauffeur», potrà stabilire quale, in realtà, sia stata la causa della sciagura. Si è potuto soltanto verificare che lo sterzo non è rotto, che i freni funzionano benissimo e si è anche potuto constatare che lo «chauffeur» non ha avuto il tempo di staccare la marcia dal motore.

La sciagura, del resto, è stata fulminea. Il tramonto ci ha sorpreso sulla via pietrosa della campagna di Mercatino.

Si è dovuto attendere da San Leo, il prete per il disbrigo della formalità di legge che permetteva la rimozione della vettura.

Siamo ritornati a Rimini al lume di luna: mentre sulla strada di campagna ai bagliori sinistri delle torce a vento, i medici, presente il magistrato, procedevano alla visita di prammatica del cadavere di Teresa Leighb.

**All'ospedale**

Appena tornati a Rimini, ci siamo diretti all'ospedale per avere notizie sullo stato di Ernesto Zaconi e della signora Cristina.

Di fronte alla porta dell'Ospedale stazionava gran folla, il pubblico sostava ansioso di notizie precise, poiché le voci correte avevano esagerato la gravità dell'accaduto. A stento siamo giunti fin dentro l'ospedale.

Abbiamo lasciato i valorosi medici dell'Ospedale nel letto di Zaconi e ci siamo presentati presso la signora Ines Cristina che ancora non si è rimessa dallo spavento.

Ella ha il braccio sinistro lussato all'altezza del gomito.

Abbiamo lasciato i valorosi medici dell'Ospedale nel letto di Zaconi e ci siamo presentati presso la signora Ines Cristina che ancora non si è rimessa dallo spavento.

Piagnando, ella ci ha raccontato la terribile scena interrompendosi ogni tanto per evocare la povera morta. Anche la signora Cristina credeva che Zaconi fosse rimasto

ferito più gravemente di quanto lo sia veramente. Si è calmata soltanto quando noi le mostrammo la dichiarazione rilasciata dai medici.

Anche il sottoprefetto cav. Solmi, accompagnato dal commissario di P. S. cav. Gabellone, si è recato subito all'ospedale a chiedere notizie.

La cittadinanza è vivamente impressionata per la disgrazia avvenuta e moltissime notabilità cittadine si sono recate all'ospedale a chiedere notizie.

**Il bollettino di stasera**

Ecco il bollettino che ha redatto questa sera il prof. cav. Ludovico Vincini chirurgo primario dell'ospedale di Rimini:

«Comm. Ernesto Zaconi — Lussazione infracrocidea dell'omero destro. — Signora Ines Cristina — Lussazione posteriore del cubito sinistro. — Chauffeur Vincenzo Isappettini — contusioni multiple.

R. P.

**Teresa Migliotti-Leighb**

E' stata una fra le più belle e più affascinanti *secondo donne* del nostro teatro di prosa, durante il periodo del suo massimo splendore, quando Bellotti-Bon lanciava sulla scena le tre famose compagnie che rivoluzionarono il campo dei comici e fecero germogliare la grande Compagnia Nazionale, esempio di mirabile fusione e modello alle migliori che vennero in seguito.

Ermete Zaconi e la Ines Cristina, dopo essere rimasti per qualche tempo in casa del contadino Crudi, salirono anche loro a Mercatino e furono ospitati con la tradizionale gentilezza romagnola in casa del deputato provinciale signor Luigi Ricci.

Ermete Zaconi apprese soltanto a casa del Ricci la morte di Teresina Leighb e ne rimase terribilmente impressionato.

Tuttavia trovò la forza per coragiarsi sempre notizie della carissima amica e insisteva per ritornare sul luogo dell'incidente per rendersi conto, personalmente, dello stato della signora Leighb.

La terribile verità fu tenuta nascosta, finché fu possibile alla signora Cristina che era legata alla defunta da grandissimo affetto!

Quando al momento di partire da Mercatino le si dovette dire che la Leighb era morta, si ebbe una indescrivibile scena di dolore



# IMPOSSIBILE RAGGIUNGERCI !!!

Concorrenza a tutti PER QUALITA' E PREZZI coll'enorme esistenza di merce nello  
Angolo Pietrafitta 10 e Calcavina zzi 3 - BOLOGNA

OGGI e DOMANI grande ESPOSIZIONE con prezzi segnati  
MARTEDÌ vendita dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20

## CORRISPONDENZE

Cert. 15 per parola - Minimo L. 1.50

MANTOVA Favorisca Indirizzo corrispondere per lettera. Brunetto. 9372

GARDENIA spazzata. Ricevuta lettera. Fe-

tino ti credo e ti adoro. Sono tu,

perdutamente tuo e ti seguirò adorando.

Lascia che si mormori. Ti credo e ti

bacio disperatamente. 9373

PICCOLA bimba. (Venerdì). Come mi man-

tiogesto rimanere molto. Parlo senza gola

mai bad, non siero tuo pensieri per me.

Affretterò ritorno riceverò martedì. Scrivi-

mi appena arrivi oppure vediamo mezzo-

giorno. A presto, dolce, bellissima amica

mia, tanti sempre... 9374

SERPENTE Amoti pazzamenti, paura

seguo azzardata non mi da

pace, passerò lunedì... mattina Desideran-

doti, ansiosamente attendendoti, baci dell-

ranti. 9375

GELSOMINO Amoti pazzamenti. Desidero

parlarti. Scrivi mio indirizzo

Fermo posta. 9376

OTTOBRE Salute eccellente; me ne di-

spice per chi vedrebbero volen-

tieri morto; ma così. Attendo no-

tale giorno quando amica conosce per-

te confidenze. Comprendi ora! Nessuno

seppi ne saprà nulla da me. Godo sani-

fice, allegra. Baci cari 9377

ROSA Ti penso sempre, ci vediamo troppo

poco. Baci infiniti, nella speranza di presto riabbracciarti. 9378

CELESTINA adorata, come avrei voluto

seguirti, nel resto viaggio. Per consolarti,

dimostrarti tutto il mio im-

menso amore. Seguoti pensiero tuo. 9379

LST Ero addoloratissimo, perciò pregavoti

come leggisti. Tu, adorata, sollecita

hai fatto, recandomi un conforto, una gioia

che non poter dirti. Sappimi riconoscimen-

to simo col cuore pieno di te. 9380

VERVE Causa malattia tarda ritiro gior-

no 6. Desidero baci tuoi. 9382

EBE Sono quassù casa mia. Fui fermato qui

paio settimane. Vieni! 9383

9 Ritornato Bologna, letto biglietto, lettera.

Scrivi tua prossima venuta. Attendo

impaziente. G. 9385

BOLOGNA Col pensiero, col cuore, ti sono

vicino, sognando sempre una

tua visita affettuosa. Ardentissimi baci. 9386

DIPLOMATICO Felicissimo tuo saluto. Pregoti

decidere tuo ritorno presto. Ba-

cissimi. 9387

PIERINA Perchè, carissima, vi passano

tante giornate privandomi del go-

dimento di vederti? Baci infiniti. 9400

DOMANDE D'IMPRESA

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

GIOVANE Ventidue anni praticissimo con-

tabilità, disponendo ore gior-

nalmente, assumereste piccola amministra-

zione od altri lavori ufficio. Scrivere Mori-

ni, Tagliapietra 12, Bologna. 9365

DIPLOMATICO agricoltore, pratico contabi-

lità, affari campagna, offri-

sti ovunque presso tenuta: Fattore, coltiva-

tore, uomo fiduciario. Rivolgersi Direttore

Cattedra Ambulante Agricoltura, Imola. 9381

GIOVANE 17enne licenza tecnica occupa-

scala seconda. rebbe subito. Borghi, Sam 73,

9261

DOMANDE DI LAVORO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

CHAFFEUR meccanico occuperebbe pres-

re famiglia signorile, ottime

condizioni, miti pretese. Indirizzarsi Milanesi,

San Giorgio di Piano (Bologna). 9369

MASSEUSE diplomata foresteria cerca

familiare e bambini. Eseguire mani-

curi, Signora Ottime referenze, Bologna.

Via Chiudari, 3. 9371

PITTORE accetta lavori paesaggi, ritratti,

affreschi, pregevoli sacri, produzioni qua-

tri antichi. Prezzi miti. Dirigerti: Ruber-

elli e C., Capo di Lucca 6. 9213

VIAGGIATORE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

GLI annunci per ricerca e offerta d'impresa

provenienti da Agenzia di collocamento o co-

munqua non direttamente dagli interessati sono

riservati alla tariffa di cent. 20 la parola

9365

UFFICIO cerca signorina principiante ini-

ziata dieci mensili. Scrivere Casella 9359

e VOGLER, Bologna. 9369

CERCASI Signorina con bella, svelta cal-

grafia, buona contabile. Magazzino, Via Maggiore 4, dalle 10 alle 11.

9365

FATTORE Giovane abile conduzione ter-

reni collina bolognese, cercasi per

prossima annata agricola. Scrivere Agri-

colto, Fermo Posta, Bologna. 9370

CERCASI per subito calzolai per fabbrica-

zione scarpe militari. Rivolgersi

Via Orbi 103. 9365

RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

COMPAGNIA assicurazioni con portafoto

gio, cerca rappresentante

progetto assicuratore. Bologna, Galliera 13.

9369

VIAGGIATORI occupati e disoccupati Fab-

rica mondiale lampade

filo metallico corrisponde elevate provi-

gioni attivi. Agenti. Inviare referenze Ca-

sella Postale 492, Milano. 9392

LEVATRICE Sartì, Altabella 9, tiene ge-

stanti, massime segretezza, cura amore-

9366

DETECTIVES Investigazioni, Pedinamen-

ti, Informazioni Private

Commerciali. Indicatore Via Assa 6. 9367

GIOVANE serio chiede affettuosa amicizia

piacente signorina. Ritiro Te-

sera Touring 14957, Posta, Bologna. 9397

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 18 per parola - Minimo L. 1

TEDESCO Lezioni particolari, conversa-

zioni, traduzioni commerciali

scientifiche. Chiudari 3. 9372

NON PIU MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEO Unico e solo prodotto del Mondo, che

leva la stanchezza degli occhi, evita al bisogno di

gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse

settimanegar. - Un libro gratuito a tutti. - V. LAGALA,

Vico Secondo. S. Giacomo N. 1. Napo-

li. 9399

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

BOTTEI Tinti occasione vendo prezzi ecce-

zionali. Carlo Ferri, Castiglion 17.

Telefono 13-39. 8894

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari - Regio Ginnasio -

Regio Scuola Técnica - Corsi speciali -

Retta mite.

Rettoria: No. BONELLI

V.

aveva dato un impiego laggiù quando in-

teneva da emigrare. Rispondete voi.

— In che senso? — chiese Bonnithorne.

— Ditegli che Paolo Ritson non ha po-

tuto partire, essendo stato gravemente

ammalato, che ora è pronto ad assu-

merle le sue funzioni.

— E poi? — ripeté Ugo. — Che cosa

intendete dire?

— E poi si dovrà far partire quest'altro,

— Naturalmente.

L'avvocato non rispose, ma ad Ugo par-

ve di udire una risatina beffarda.

— Sono pronto — disse ad un tratto, avendo finito di abbigliarsi.

— Poi mosso verso la porta, ma gettando

un sguardo intorno a sé prima di uscire.

— Infatti è una sventura se riacquista

la vista che, per disposizione della Prov-

idenza, ha perduto così in buon punto

— osservò l'avvocato.

— Fate partire quell'uomo e allora la

ragazza non sarà più pericolosa — disse

Ugo sorriso forzatamente.

— Buffo? — replicò. — Dite piuttosto

che è una disposizione della Provvi-

denza. Voialtri, gente devota, dite così, quan-

do Iddio vi preserva da una sventura che

vi minaccia per effetto della vostra vista

corta.

— Infatti è una sventura se riacquista

la vista che, per disposizione della Prov-

idenza, ha perduto così in buon punto